

termini delle leggi vigenti in Toscana, erano rispettivamente di competenza dei cessati ministri degli interni, di grazia e giustizia, degli affari ecclesiastici, delle finanze, del commercio, dei lavori pubblici, della pubblica istruzione, presiederà un direttore, » ecc.

Quest'articolo non parla di stipendio, non assegna remunerazione di sorta a coloro i quali doveano esercitare queste funzioni.

Ritenga la Camera questo fatto, che è essenziale per le sue risoluzioni.

Ma vi è di più. Lo stesso decreto dichiara all'articolo 2, che « è mantenuto provvisoriamente per le provincie della Toscana un centro amministrativo da rimanere stabilito nella città di Firenze. »

Questo articolo statuisce adunque irrefragabilmente quanto io diceva dapprima, cioè la temporaneità dell'ufficio.

Ora io dico che, quando taluno riceve una commissione dal Governo, e la riceve in modo provvisorio, senza retribuzione alcuna, questi non può manifestamente essere considerato come impiegato; perocchè in esso mancano tutti gli estremi che costituiscono il vero ufficiale pubblico.

Non ricorderò alla Camera l'autorità di lontani precedenti. Tutti sanno che parecchi deputati nelle Legislature passate ebbero commissioni governative temporanee, nè per questo venne loro ritirato il mandato di deputati. Accennerò due soli fatti presenti. Ognuno sa che due nostri colleghi hanno di recente ricevuta dal Governo una speciale commissione: l'uno è il generale Raffaele Cadorna, il quale è commissario per la delimitazione dei confini coll'Austria; l'altro si è il generale Petitti, il quale fu mandato commissario a Parigi per la delimitazione dei nuovi confini colla Francia. Ora niuno di noi ha mai pensato che il generale Petitti ed il generale Cadorna abbiano cessato dall'essere deputati, perchè vennero loro affidate tali commissioni provvisorie; niuno ha mai creduto che questo straordinario incarico, che può durare qualche mese, dovesse considerarsi come un vero impiego.

Si aggiunga a tutto ciò che il deputato Sansone D'Ancona, quando gli ebbero offerta la detta commissione, dichiarò esplicitamente che non intendeva punto di accettare un impiego, e che solamente quando fu convinto che l'ufficio che gli era commesso non era tale, egli si è deliberato di assumerlo.

Qui dunque, oltre alle ragioni esposte, concorrendo eziandio una circostanza che direi di buona fede, io sostengo che non si potrebbe, senza ingiustizia, dare alla legge elettorale una interpretazione che non sarebbe consentanea nè allo spirito che l'ha dettata, nè alla lettera stessa.

L'articolo 103 della legge elettorale prescrive infatti che, quando un deputato riceve un impiego che porta stipendio, od un avanzamento con aumento di stipendio, debba cessare dall'essere deputato.

Ma, siccome il signor D'Ancona nè ha avuto impiego, nè riscuote stipendio, io conchiudo che non si può accogliere la proposta della Giunta.

Prego impertanto la Camera di non accettarla, e faccio voti che l'onorevole nostro collega possa fra non molto ritornare in mezzo a noi, perchè egli ci porterà il contributo de'suoi lumi e della sua esperienza, e perchè, rivedendolo in questa assemblea, saremo certi allora che è finita quella certa autonomia toscana, di cui si è parlato assai anche nella tornata di ieri; autonomia di cui taluni si sono doluti, e della quale anch'io mi dorrei sinceramente, ove non fossi persuaso che essa deve presto cessare.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Mari.

MARI. Dopo le considerazioni accennate dall'onorevole

deputato Carutti per dimostrare che il signor Sansone D'Ancona non è impiegato avente stipendio iscritto nel bilancio dello Stato, io rinunzio alla parola, perchè mi sembrano più che sufficienti a confutare e respingere le conclusioni della Commissione, relative all'onorevole D'Ancona.

SINEO. Mi rincresce che la grave questione che fu decisa poc'anzi dalla Camera, venendo a farsene un'applicazione personale, porti la discussione sopra uno dei nostri benemeriti concittadini, il quale dobbiamo desiderare che segga in quest'aula. Ma, se si respingesse quest'applicazione, l'esempio potrebbe essere troppo dannoso. Per questo motivo la maggioranza della Commissione crede di dover persistere nel suo voto.

Io prego la Camera di attendere alle conseguenze del sistema propugnato dall'onorevole Carutti. Un deputato il quale rinunzia al suo stipendio, secondo lui, cessa di essere annoverato tra gl'impiegati. Di modo che noi potremmo avere nella Camera un quinto d'impiegati, i quali percepiscono il loro stipendio, ed inoltre un numero indefinito di altri impiegati, i quali potrebbero avere rinunciato allo stipendio unicamente per abilitarsi ad esercitare le funzioni di deputato.

Vede la Camera che in tal modo si può accrescere d'assai il numero di quelli che hanno col Governo quei determinati rapporti che la legge considera come pericolosi.

Le massime adottate già da questa Legislature, consentanee in molte parti a quelle della Legislature precedente, fanno sì che sia larghissimo il numero di quelli che dipendono dal potere esecutivo, e che tuttavia non sono considerati come impiegati. Notate che nella precedente Legislature si era deciso che gl'impiegati della Lista civile non sono da computarsi; ed è per l'applicazione degli stessi principii che ieri votaste non doversi parimente computare tra gl'impiegati quelli dell'ordine Mauriziano. Per gli stessi principii ancora non dovranno computarsi neanche gl'impiegati dell'Economato generale, perchè nè quelli, nè questi non sono iscritti nel bilancio dello Stato.

Ritenete, o signori, che gl'impiegati della Lista civile ammontano a circa 200, quelli dell'Economato generale a poco meno di 100, quelli dell'ordine Mauriziano a 60: sono dunque 350 o 360 persone godenti uno stipendio dal pubblico danaro, ed essenzialmente dipendenti dal Governo, le quali tuttavia possono sedere nella Camera senza essere computate tra gl'impiegati.

Si noti che il numero esposto è desunto dal Calendario generale dell'anno scorso, quando il regno non contava che un po' meno di cinque milioni d'abitanti; ora naturalmente questo numero crescerà: si dovrà aumentare la dotazione della Lista civile, e si duplicherà probabilmente il numero degli impiegati dipendenti dal ministro della Real Casa; si duplicherà probabilmente del pari il numero degl'impiegati dell'Economato, seppure non si triplicherà; perchè, mentre nelle provincie di Savoia e di Nizza non vi erano benefizi, essendo stati soppressi dall'antica dominazione francese, nelle nuove provincie invece vi sono ancora. Vede dunque la Camera che il numero delle persone stipendiate con danaro dello Stato e dipendenti dal potere esecutivo ammonterà a molte centinaia, e che perciò si potrebbe riempire la Camera di veri impiegati, senza che loro sia applicabile la sanzione dell'articolo con cui la legge elettorale vuole che gl'impiegati siano ridotti ad un quinto.

Al cospetto di queste circostanze, le quali ci mettono nella possibilità di veder inondata i banchi della Camera d'impiegati, io domando se almeno non occorra qualche rigore nel-